

Supramonte (Nuoro)

LA MONTAGNA SEGRETA

*In questi luoghi, abitati fin dalla preistoria,
il tempo sembra essersi fermato. Un vero
e proprio tempio consacrato a chi ama la natura*

DI DANIELE CASALE - FOTOGRAFIE DI GIANCARLO DEIDDA

IMPONENTI ARCHITETTURE NATURALI

L'immenso altopiano calcareo del Supramonte è dominato da giganteschi torrioni naturali: in primo piano si staglia quello del monte Fumai dove, nascoste da ginepri e lecci secolari, sgorgano le sorgenti del fiume Cedrino; sullo sfondo si ergono maestosi i bastioni del monte Novo San Giovanni (1.316 metri).



Ci sono ancora gioielli nascosti nel tesoro immenso del Supramonte. Luoghi perduti nel tempo, montagne che celano i segreti dei banditi e boschi che mai hanno conosciuto la scure. Baratri tenebrosi che arrivano al centro della Terra. Meno famosi del villaggio di Tiscali e del canyon di Gorroppu, ma altrettanto suggestivi. Tra Orgosolo e Baunei, passando per Urzulei, le cime del Monte Novo San Giovanni, la foresta di Sas Baddes e la voragine del Golgo, nell'immenso altopiano calcareo

del Supramonte che si staglia al centro della Sardegna, racchiudono intatto il loro misterioso fascino. Da queste parti è raro vedere persino le greggi, perché gli unici abitanti sono i mufloni, le aquile reali, i cinghiali e i gatti selvatici.

La montagna "panettone". Da lontano, monte Novo San Giovanni ricorda un panettone. A mano a mano che ci si avvicina, percorrendo una stretta sterrata che parte dalla caserma forestale di Funtana Bona, sull'altopiano di Montes, sopra Orgosolo, i bastioni che arrivano a 1.316 metri

fanno impressione. Un'emozione che Grazia Deledda, in un episodio de *L'edera*, aveva descritto così: "Enormi rocce di granito, sulle quali il musco disegnava un bizzarro mosaico nero e verde, si accavallavano stranamente le une sulle altre, formando piramidi, guglie, edifizii ciclopici e misteriosi. Pareva che in un tempo remoto, nel tempo del caos, una lotta fosse avvenuta fra queste rocce, e le une fossero riuscite a sopraffare le altre, ed ora le schiacciassero e si ergessero vittoriose sullo sfondo azzurro del cielo". Un ripido sentiero sul lato orientale della montagna permette di raggiungere in breve

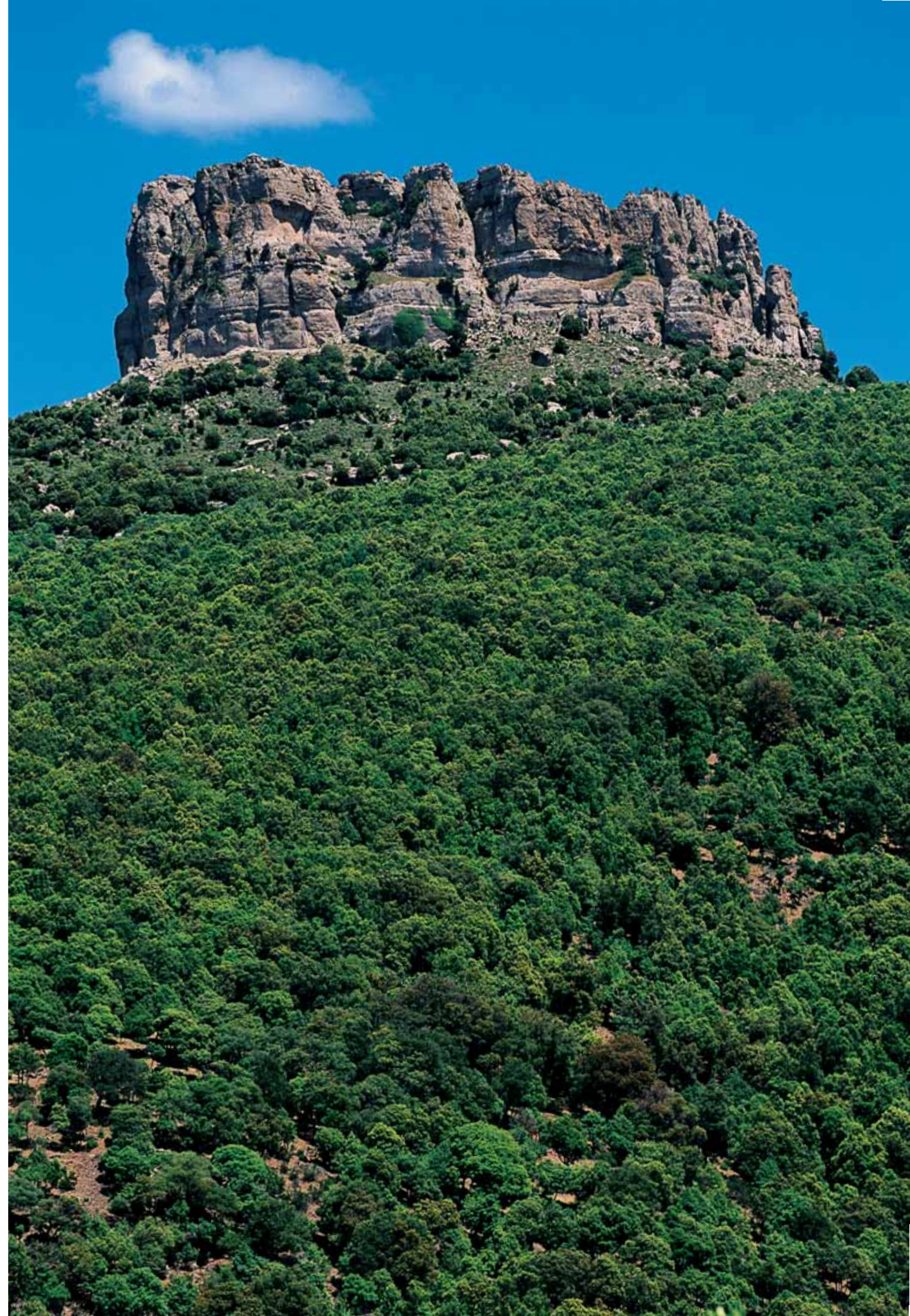
la cima. Da qui sembra di vedere i confini dell'Isola. A nord si scorge Gorroppu, quasi una ferita in mezzo al Supramonte. A est il territorio di Urzulei, che delimita senza soluzione di continuità la Barbagia dall'Ogliastra. A nord-est svetta imponente il monte Corradi. Poco lontano dal monte Novo San

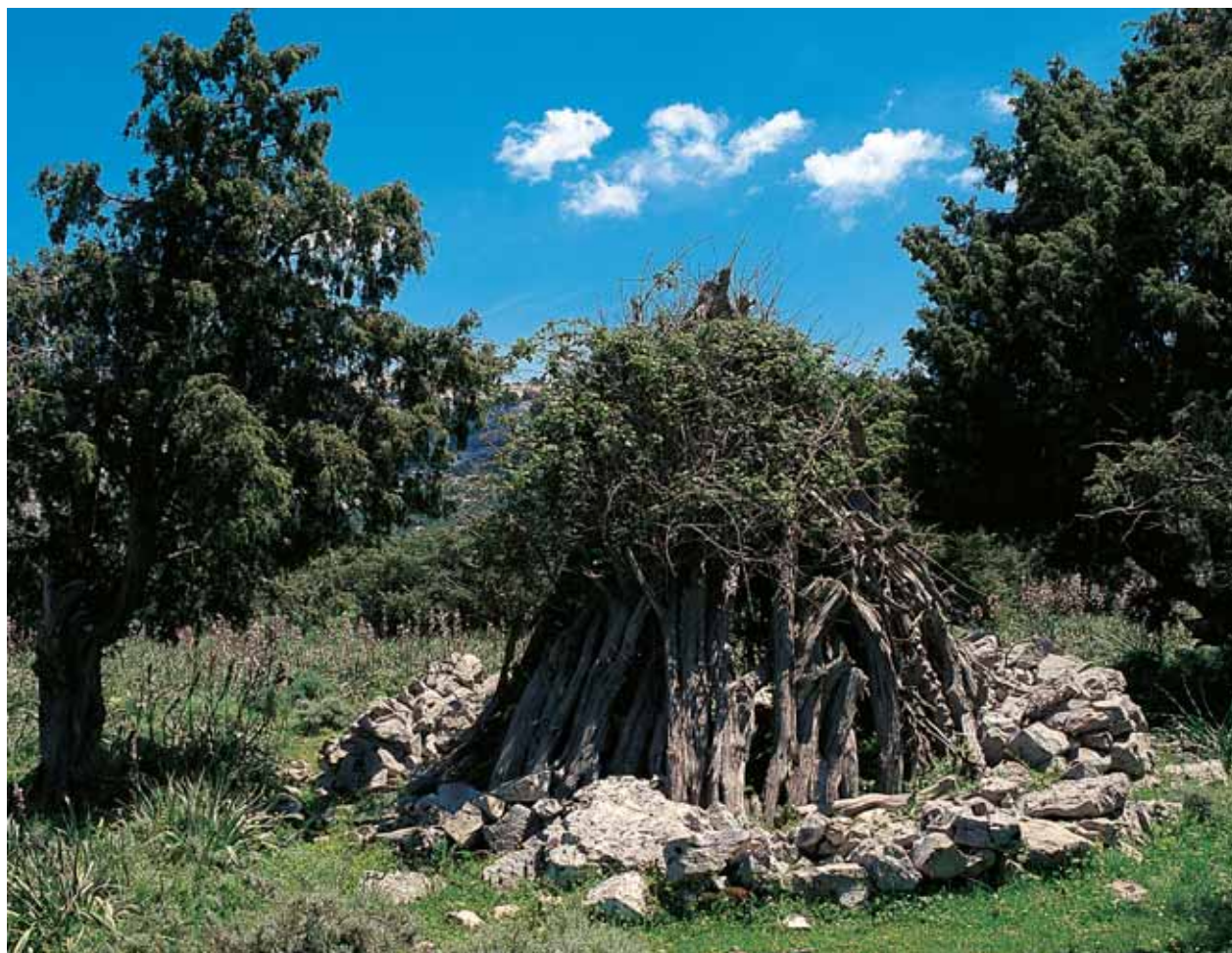
BIANCO CALCARE

In alto: particolare del bellissimo nuraghe Mereu, nella foresta di Sas Baddes, interamente costruito con pietre calcaree bianche.

A sinistra: un tipico scorcio di natura selvaggia del Supramonte.

Nella pagina seguente: la possente bastionata del monte Novo San Giovanni che domina incontrastato sul Supramonte orgolese.





A PERDITA D'OCCHIO

Sotto: S'Arenargiu è il punto migliore per raggiungere la punta Solitta con lo sguardo che spazia su boschi sconfinati, mai oltraggiati dall'uomo e dove accanto ai lecci spuntano ginepri, agrifogli e tassi, relitti arborei dell'era Terziaria. **Pagina precedente:** resti di un'antica capanna (Cuole Suderle, altopiano di Donanigoro). Sono dimore abitate dai pastori, con un basamento in pietra e una copertura fatta di legno e frasche di ginepro.

reo che si staglia a 400 metri sul livello del mare e porta d'accesso per raggiungere a piedi le cale da favola del Golfo di Orosei. Da sempre luogo di leggende, studiata dai geologi e amata dagli speleologi, la voragine è tra gli inghiottitoi a campata unica più profondi d'Europa. Per lungo tempo considerata la bocca di un vulcano, venne esplorata la prima volta nel luglio del 1957, ad opera di un gruppo di speleologi nuoresi. Un'impresa che non fu certo una passeggiata, perché i tentativi di violarla fino al fondo furono diversi, visto che la corda che si utilizzava risultava sempre troppo corta. Fu Umberto Pintori, alla fine, ad avere la meglio. Quando i suoi piedi toccarono terra, a quasi trecento metri di profondità, alzò lo sguardo e avvenne l'incredibile: l'imboccatura era un piccolo punto sopra la sua testa ma, nonostante fosse pieno giorno, in quella fetta di cielo riuscì a scorgere le stelle. Le sorprese continuarono mentre osservava la spelonca, una ca-

INFORMAZIONI

Per escursioni guidate nel Supramonte, ci si può rivolgere alle cooperative **ExcursioNatura** (Orgosolo, 0784/40.10.78, 333/4.50.33.28, www.excursionatura.com), che propone anche pranzi tipici all'aperto, organizza tour a cavallo, in fuoristrada o quad e visite guidate in siti naturalistici e archeologici; **Goloritzé** (Baunei, località Golgo, 0782/61.05.99, 368/7.02.89.80, www.coopgoloritze.com); **Ghivine** (Dorgali, 078/49.67.21, 338/8.34.16.18, www.ghivine.com); cooperativa **Enis** (Oliena, località Monte Maccione, 0784/28.83.63, www.coopenis.it).

Giovanni si staglia il Fumai, torrione gemello, prezioso perché, nascoste da ginepri e lecci secolari, sgorgano le sorgenti del fiume Cedrino. L'essere una delle località più panoramiche della Sardegna potrebbe far sfuggire, a un occhio non esperto, che monte Novo San Giovanni è soprattutto uno scrigno floristico. I botanici lo sanno bene, perché qui, e solo qui, vegetano tra le specie più rare di tutto il Mediterraneo: tra tutte, il *Ribes sandalioticum*, un cespuglio che da queste parti dà origine a piccoli "boschi". E poi ci sono quelle gigantesche edere, aggrappate da secoli ai bastioni della montagna, che sembrano voler arrivare a toccare il cielo.

Il cimitero dei ginepri. Proseguendo verso nord, su un accidentato tratturo che quasi costeggia il rio Flumineddu, si arriva al nuraghe Mereu, bellissimo perché in parte ancora integro ed edificato con i bianchi calcari del Supramonte. Poco oltre, il paesaggio cambia improvvisamente: dalle chiome rigogliose delle querce lo sguardo passa a una distesa quasi infinita di ginepri di cui adesso rimane solo il legno spoglio. Un paesaggio lunare che è così dal 1931, quando un incendio di sette giorni ridusse questo pianoro, Campu su Murdegu, in uno sconfinato braciere visibile a chilometri di distanza. Ora

rimangono quegli scheletri, muti testimoni di un disastro che consumò la montagna.

La foresta vergine. Dal deserto dei ginepri a una foresta mai sottoposta al taglio, per fortuna, il passo è breve. Il Supramonte è anche questo: contraddizioni selvagge, l'orrido che si alterna alla meraviglia. Sas Baddes sembra un posto rubato alle fiabe, dove i lecci sovrastano il visitatore. La luce solare qui non si affaccia nemmeno: troppo intricati quei rami, troppo folte quelle chiome. Ma soprattutto troppo alte, visto che gli alberi raggiungono i trenta metri. Alcuni esemplari sfiorano addirittura i quaranta. Sas Baddes, estesa per ben venticinque chilometri quadrati tra i territori di Orgosolo, Oliena, Dorgali e Urzulei, è uno dei pochi boschi del Vecchio Continente mai oltraggiato dall'uomo: è così da secoli, questo pezzo di preistoria della Sardegna. Assieme ai lecci spuntano qua e là i "soliti" ginepri, agrifogli e i tassi, relitti arborei dell'era Terziaria.

Al centro della Terra. Duecentosettantacinque metri di salto nel buio, o forse più, per arrivare al cuore segreto della Sardegna. La voragine di Su Sterru, un "buco" che si apre all'improvviso nel Supramonte di Baunei, tra carrubi e ginepri, si trova nel mezzo dell'altopiano del Golgo, tavolato calca-





NATURA SELVAGGIA

Sopra: Mufloni nella foresta di Montes. Quest'area boschiva (ampia 46 chilometri quadrati), dove emergono i torrioni gemelli del monte Novo San Giovanni e del monte Fumai, è nota per il suo straordinario patrimonio ambientale: vi si trovano numerose varietà faunistiche e botaniche, oltre a insediamenti di età nuragica. **Nella pagina seguente:** le limpide acque del fiume Cedrino che sgorgano, nei pressi del monte Fumai, dalle sorgenti di Su Gologone, le fonti carsiche più ricche dell'Isola.

mera semicircolare del diametro massimo di una ventina di metri: intanto, il gran numero di pietre, lanciate come passatempo dai visitatori. Poi la particolare flora e gli strani animali, tra cui rari ragni, geotritoni e perfino minuscoli crostacei terrestri. Un spettacolo unico, osservato per la prima volta dall'uomo. Leggenda vuole che quando Pintori venne issato su dai compagni, i suoi capelli erano diventati bianchi. Alla voragine del Golgo è legata anche una leggenda popolare, secondo la quale l'inghiottitoio venne originato da una tremenda lotta tra un terrificante serpente, padrone dell'altopiano, e San Pietro, che volle liberare l'abitato di Baunei dal terrore per l'animale. Alla fine vinse il santo, che afferrò il rettile per la coda e lo sbattè in terra talmente forte che il suolo franò dando origine all'orrido. Come segno di ringraziamento, i baunesi fecero edificare nelle vicinanze una chiesetta agreste, che sta ancora lì, dedicandola proprio al santo liberatore. Il viaggio nel Supramonte segreto finisce qui, ma molti altri luoghi rimangono da scoprire e da raccontare. □

Sorgenti di Su Gologone

Gelide e blu cobalto, dense e misteriose. Appaiono all'improvviso, nella fenditura della montagna, dopo chilometri e chilometri di un viaggio sotterraneo tra le rocce calcaree. Le sorgenti di Su Gologone, in territorio di Oliena, sono le fonti carsiche più generose della Sardegna: trecento litri al secondo, recitano i manuali, un vero record in una parte della Sardegna, confine tra Barbagia e Supramonte, dove l'acqua è un bene prezioso. Il laghetto dove le sorgenti emergono fa solo immaginare cosa ci sia all'interno del sistema che unisce Su Gologone con le grotte di Su Bentu, Sa Oche e Su Guanu. Innumerevoli i tentativi di esplorazione: nell'ultimo si sono raggiunti i 107 metri di profondità. L'acqua, dolcissima e a una temperatura costante di 11 gradi, alimenta il fiume Cedrino ed è un'inesauribile risorsa anche durante i più duri periodi di siccità. Per visitare le sorgenti, oltrepassata Oliena, si seguono i cartelli e a sei chilometri dal paese si svolta a destra. In un piazzale si lascia l'auto e dopo una passeggiata di dieci minuti in un boschetto di eucalipti si raggiunge la meta.

